

Rossi: «Qualità del lavoro sacrificata a meri calcoli»

Il presidente della Regione è intervenuto alla presentazione fiorentina di "Volterra Teatro 2015", dedicato quest'anno alla vertenza della Smith Bits

► VOLTERRA

Il teatro ritorna in carcere e stavolta, coi detenuti, incontra anche il mondo del lavoro: quello della crisi, delle fabbriche che chiudono, dei cassintegrati e dei disoccupati. Il Festival di Volterra, col suo capitano Armando Punzo, si schiera con gli operai della Smith Bits. Una eccellenza made in Italy che, complice la crisi petrolifera, nell'ambito della ristrutturazione del gruppo, non è stata risparmiata dalla chiusura e dalla conseguente

messa in mobilità. Partono gli scioperi, scatta la solidarietà, si organizzano presidi, si mobilita la Regione, si apre a Roma un tavolo di trattative presso il Ministero dello sviluppo economico, l'azienda accetta di ripartire ma con non più di 78 dipendenti, istituzioni e società civile si schierano al fianco dei lavoratori, ma «la vertenza, emblematica del modo d'agire di certi poteri industriali multinazionali, capaci di non valutare la qualità del lavoro offerto sacrificato a meri calcoli di profitto immediato, sarà dura ed è tuttora in corso», ha

ricordato il governatore Enrico Rossi, presente, con una delegazione di lavoratori della Smith, al lancio di "Volterra Teatro 2015". Che dal 20 al 26 luglio, muovendosi sul territorio della Valdicecina, declina la sua 29esima edizione nel segno della "sospensione", che è un modo per interrogarsi sul presente, le sue derive e le sue contraddizioni, di ripensare ruoli e atteggiamenti, anche del teatro, ma soprattutto, sottolinea Punzo, «di non metter in scena l'uomo per quello che è».

Costruito attorno al carcere e alla **Compagnia della Fortezza**, da sempre il festival cavalca l'inquietudine antropologica e l'inedeguatezza esistenziale. Il lavoro di Punzo scardina le abitudini. Il nuovo capitolo della Fortezza, inquadra Shakespeare, tutto Shakespeare, una sorta di sintesi simbolica, a partire dall'eredità letteraria e filosofica di cui è portatore, il Shakespeare nostro contemporaneo che ci legge e ci spiega il male di vivere, ma anche "semplicemente" ce lo racconta, come fiaba incantata e sinfonia fantastica.

Gabriele Rizza